

Rassegna del 16/07/2025

	CORRIERE DELLA SERA		
Stampa	<i>«IMMUNITÀ? SI TORNÌ AL '68»</i>		1
	REPUBBLICA		
Stampa	<i>FONDAZIONE EINAUDI: REINTRODURRE L'IMMUNITÀ PER I PARLAMENTARI</i>		2
	MESSAGGERO		
Stampa	<i>LA FONDAZIONE EINAUDI: TORNÌ L'IMMUNITÀ PARLAMENTARE</i>		3
	TEMPO		
Stampa	<i>UNA PROPOSTA DI LEGGE PER TORNARE ALL'«IMMUNITÀ»</i>	<i>MANNI TOMMASO</i>	4
	RIFORMISTA		
Stampa	<i>«REINTRODURRE L'IMMUNITÀ PARLAMENTARE» PRESENTATO IL DDL IN CORTE DI CASSAZIONE</i>	<i>CRUCIANI MARCO</i>	5

Notizie

in breve

DS3374

DS3374

Fondazione Einaudi «Immunità? Si torni al '68»

L'immunità parlamentare, abolita nel 1993 sull'onda di Tangentopoli, potrebbe tornare. Ieri, la Fondazione Einaudi, i Radicali Italiani, il magazine *L'Europeista* e altri movimenti civili hanno presentato alla Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare per reintrodurre il vecchio testo del 1968.



IN BREVE**Fondazione Einaudi: reintrodurre l'immunità per i parlamentari**

La Fondazione Luigi Einaudi e i Radicali Italiani hanno presentato ieri in Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare per reintrodurre l'immunità parlamentare. Il testo chiede di ripristinare l'articolo 68 della Carta, modificato nel 1993, in piena Tangentopoli. "La classe politica di allora, per pura vigliaccheria, abrogò l'immunità parlamentare nella speranza di sedare la bestia dell'antipolitica e le procure di Mani Pulite", commenta il segretario generale della Fondazione Andrea Cangini.



La proposta

DS3374

DS3374

La Fondazione Einaudi: torni l'immunità parlamentare

ROMA La Fondazione Luigi Einaudi, il partito dei Radicali, la testata web L'Europeista e movimenti civici hanno depositato ieri mattina, presso la Corte di Cassazione, una proposta di legge di iniziativa popolare per reintrodurre l'immunità parlamentare. Nel 1993, sull'onda di Mani Pulite, si decise di abrogare la norma costituzionale che imponeva un nullaosta del Parlamento per l'avvio di qualsiasi indagine giudiziaria nei confronti di un parlamentare. Nel testo della proposta di legge, i proponenti chiedono il ripristino dell'articolo 68 della Costituzione così com'era prima della riforma. L'iniziativa era già stata anticipata nel febbraio di quest'anno, accolta con interesse da Forza Italia e Lega, e osteggiata dalle opposizioni. Fratelli d'Italia, invece, aveva dichiarato: «Non è una priorità». Il presidente della Fondazione Einaudi, Giuseppe Benedetto, ha parlato della proposta come di una «battaglia culturale». «I

nostri padri costituenti hanno voluto l'articolo 68 non per consentire ai parlamentari di tutelare amici e colleghi di partito, ma perché effettivamente vi era, come vi è tuttora, la necessità di un riequilibrio tra i poteri dello Stato». Il segretario ha aggiunto: «La classe politica di allora abrogò l'immunità per pura vigliaccheria. Proponiamo di reintrodurre quell'istituto per ripristinare la libertà e la funzionalità del Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fondazione Einaudi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21192 - L.1737 - T.1675

L'ARTICOLO 68 DELLA COSTITUZIONE

La Fondazione Einaudi, i Radicali e l'Europeista promuovono una rete per reintrodurre l'istituto abolito nel 1993 dopo Tangentopoli

DS3374

DS3374

Una proposta di legge per tornare all'«immunità»

TOMMASO MANNI

●●● La Fondazione Luigi Einaudi, i Radicali Italiani, il magazine online «L'Europeista» e altri movimenti civici hanno presentato la scorsa mattina, presso la Corte di Cassazione, una proposta di legge di iniziativa popolare per reintrodurre l'immunità parlamentare, istituto che venne riformato nel 1993 sull'onda di Tangentopoli.

Nel testo, i proponenti chiedono di ripristinare l'articolo 68 della Costituzione nella sua versione originaria. «I nostri padri costituenti ribadiscono in una nota - hanno voluto l'articolo 68 non per consentire ai parlamentari di tutelare amici e colleghi di partito, ma perché effettivamente vi era, come vi è tuttora, la necessità di un riequilibrio tra i poteri dello Stato», ha detto il presidente della Fondazione Einaudi, Giuseppe Benedetto. «Per questo, quella che avviamo oggi è per noi una battaglia culturale. Siamo convinti di raggiungere in poco tempo l'obiettivo delle 50mila firme». Insieme a Benedetto, erano presenti in Cassazione i promotori dell'iniziativa Andrea Cangini, Matteo Hallissey, Angelica Albi, Filippo Blengino, Sergio Boccadutri, Stefano Capponi, Lucrezia Conti, Andrea Davola, Piercamillo Falasca, Nicola Galati, Andrea Germanà, Alberto Marchetti, Carmelo Palma, Bianca Piscolla,

Emanuela Pistoia, Pietro Zanardi.

«Nel 1993 la classe politica di allora per pura vigliaccheria, non c'è altra spiegazione, abrogò l'immunità parlamentare nella speranza di sedare la bestia dell'antipolitica e le procure di Mani Pulite», ha detto il segretario generale della Fondazione Einaudi, Cangini, «naturalmente non ottenendo nè l'una, nè l'altra cosa».

La Fondazione Einaudi, quindi, propone di reintrodurre quell'istituto per ripristinare la libertà e la funzionalità del Parlamento. Un referendum, secondo i promotori dell'iniziativa, servirebbe ad avviare nel Paese un dibattito sul senso e sul valore delle istituzioni, «di cui l'attuale ceto politico sembra non avere più l'orgoglio e dunque neanche il coraggio per difenderle».

Si apre, quindi, un nuovo dibattito all'interno dell'opinione pubblica, rispetto a un tema, che negli anni addietro, aveva diviso la politica e aperto un dibattito trasversale su un qualcosa che certamente non passerà inosservato non solo tra gli addetti ai lavori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



«Reintrodurre l'immunità parlamentare»

DS3374

DS3374

Presentato il ddl in Corte di Cassazione

Fondazione Einaudi e Radicali italiani lanciano la campagna per il referendum
Il presidente Benedetto: «Battaglia culturale, raggiungeremo le 50mila firme»

■ Marco Cruciani

L'immunità parlamentare non è più un tabù. Dopo averlo annunciato nei mesi scorsi, ieri la Fondazione Luigi Einaudi, i Radicali italiani, il magazine online "L'Europeista" e altri rappresentanti di movimenti civici hanno presentato in Corte di Cassazione un disegno di legge di iniziativa popolare per reintrodurre l'istituto che venne riformato in senso restrittivo nel 1993 sull'onda di Tangentopoli. La proposta prevede di riscrivere l'articolo 68 della Costituzione tornando al testo originario del 1948.

"I nostri Padri costituenti hanno voluto l'articolo 68 non certo per consentire ai parlamentari di tutelare amici e colleghi di partito, ma per tutelare il Parlamento come Istituzione. Perché effettivamente vi era, come vi è tuttora, la necessità di un riequilibrio tra i poteri dello Stato", ha detto il presidente della Fondazione Einaudi, Giuseppe Benedetto.

"Per questo, quella che ci apprestiamo ad avviare è per noi una

battaglia culturale. Siamo convinti di raggiungere in poco tempo l'obiettivo delle 50mila firme". Insieme a Benedetto erano presenti in Cassazione i promotori dell'iniziativa, Andrea Cangini, Matteo Hallissey, Angelica Albi, Filippo Blengino, Sergio Boccadutri, Stefano Capponi, Lucrezia Conti, Andrea Davola, Piercamillo Falasca, Nicola Galati, Andrea Germanà, Alberto Marchetti, Carmelo Palma, Bianca Piscolla, Emanuela Pistoia, Pietro Zanardi.

L'attuale articolo 68 prevede che "senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza". Con lo scandalo di Mani Pulite e la crisi della Prima Repubblica, in una fase di conflitto permanente tra Parlamento e magi-

stratura, il legislatore decise di restringere il perimetro di operatività della disposizione che, fino alla riforma del 1993, prevedeva un'immunità più ampia.

Prima, infatti, era previsto che il Parlamento dovesse autorizzare sia l'avvio di indagini su un membro di una delle Camere sia il suo arresto in attuazione di una condanna definitiva.

"Nel '93 la classe politica di allora per pura vigliaccheria, non c'è altra spiegazione, abrogò l'immunità parlamentare nella speranza di sedare la bestia dell'antipolitica e le procure di Mani Pulite, naturalmente non ottenendo né l'una né l'altra cosa", ha detto il segretario generale della Fondazione Einaudi, Cangini. "La Fondazione Einaudi propone di reintrodurre quell'istituto per ripristinare la libertà e la funzionalità del Parlamento.

Un referendum servirebbe ad avviare nel Paese un dibattito sul senso e sul valore delle istituzioni, istituzioni di cui l'attuale ceto politico sembra non avere più l'orgoglio e dunque neanche il coraggio per difenderle".

